

Il caso. Dopo la chiusura del Link, l'assessore chiama i responsabili del Vag e punta il dito sulle inadempienze

In guerra coi Centri sociali «Non si tollera l'illegalità»

Nel mirino la vendita di cibo e bevande senza permesso, i concerti privi di autorizzazione e l'assenza di scontrini.

Rifondazione parla di semplice "autofinanziamento" e accusa: «La giunta vuole una città deserta». P.29

Politica. Dopo la chiusura a tempo del Link da parte della Questura, altro attacco a un locale autogestito

Comune, guerra ai centri sociali «Il Vag 61 è totalmente illegale»

◉ Santandrea: «Dalla vendita di cibo e bevande ai concerti: là si fa tutto senza autorizzazione»

Jacopo Cecconi
jacopo.cecconi@epolis.sm

■ «Lo vogliamo capire che la giunta Cofferati persegue la legalità?». Non usa mezzi termini l'assessore al commercio Maria Cristina Santandrea, nè mezze misure. Va bene l'attività sociale e culturale, va bene il servizio di aggregazione reso alla comunità, ma il Vag 61, il centro sociale sotto il ponte di San Donato, «è totalmente illegale» e deve cambiare registro. «Non si può - dice Santandrea - servire birra ad un euro senza scontrino e distribuire cibo senza autorizzazione». Si apre un'altro fronte, quindi, nella guerra più o meno esplicita delle autorità bolognesi contro questi luoghi di ritrovo della sinistra alternativa. Due settimane fa è stata la chiusura per trenta giorni del Link, ordinata dalla Questura, a far gridare alla «macchinazione». Questa volta non si parla di chiusura, ma l'attacco è esplicito e ha implicazioni politiche più marcate, perchè viene dal Comune e colpisce in pieno anche Valerio Monteventi, il consigliere indipendente eletto con il Prc che del Vag è una delle ani-

me storiche. E se lui minimizza parlando di «attività di autofinanziamento», i rappresentanti del centro insorgono e accusano il Comune di mirare a colpire tutti i centri senza pensare alla loro funzione sociale.

A SCOPERCHIARE il vaso di Pandora delle magagne del Vag è stato un esposto presentato da una coppia di residenti della zona contro il volume troppo alto della musica. Arrivato in Comune, il problema si è ingigantito. «Qua è tutto fuori legge», ha tuonato Santandrea al termine di un incontro con Elisa Mereghetti, portavoce dell'associazione, e il comandante dei vigili urbani Romano Mignani. Monteventi era assente perché in Sicilia al Forum contro le mafie. Santandrea ha badato poco per il sottile: «Nel centro sociale servono alimenti e bevande senza autorizzazione del servizio d'igiene - ha scandito - quindi senza garanzie per il consumatore. E fanno intrattenimenti senza le autorizzazioni necessarie. Non posso dire che il Vag sia insicuro, ma quel che è certo è che non hanno autorizzazioni di nessuna natura». La replica di Monteventi non si è fatta attendere. «Sono iniziative di finanziamento - ha chiarito il consigliere - che servono per pa-

gare l'affitto, che è di 14 mila euro l'anno. Siamo l'unico spazio di questo genere che paga regolarmente l'affitto».

SANTANDREA però non vuol sentire ragioni. «Sono contenta - dice - che promuovano la cultura, che facciano corsi e mercatini biologici, ma non è possibile servire alimenti e bevande senza autorizzazioni. La convenzione fatta ai tempi di Guazzaloca non prevede queste attività. E poi, ce lo vogliamo dire o no che questa è la giunta della legalità?». L'assessore tocca anche l'aspetto dell'evasione fiscale: «Chi vende birra ad un euro deve dare conto di guadagni e ricavi - sostiene - sennò che figura ci facciamo con quelli che pagano le tasse?». Il fronte del rumore, invece, che aveva fatto scoccare la prima scintilla, sembra paradossalmente più tranquillo. Secondo Santandrea esiste una petizione con 150 firme che dovrebbe arrivare a Palazzo d'Accursio la prossima settimana, ma Monteventi smentisce e sostiene che l'unico ad essersi lamentato è il signore che ha presentato la petizione. «Proprio per questo - assicurano al Vag - le feste musicali notturne sono già state sospese fino a ottobre, perché la gente, giustamente, vuol dormire a finestre